

CALENDARIO GIOVANI 2009-2010

Ottobre

29 Catechesi

Novembre

5 Catechesi

12 Cate deca - Paolo VI (2)

19 Catechesi

26 Emmaus - Adorazione (2)

Dicembre

3 Catechesi

6-7-8 Pellegrinaggio decanale Assisi

17 Catechesi

Capodanno a San Nicolò Valfurva

Gennaio

14 Cate deca - Paolo VI (3)

21 Catechesi

28 Emmaus - Adorazione (3)

31 Festa della famiglia

Febbraio

4 Catechesi

11 Catechesi

18 Catechesi

21-27 esercizi decanali. S. Giuliano

6.20 messa e colazione

21.00 meditazione

Marzo

4 Catechesi

11 Catechesi

19 Via Crucis cardinale (no 18)

27 Traditio Simboli. Duomo

Aprile

8 Cate deca - Paolo VI (4)

15 Catechesi

22 Emmaus - Adorazione (4)

29 Catechesi

Maggio

6 Catechesi

Giovani e servizio 8 raccolta

13 Cate deca - Paolo VI (5)

20 Catechesi

22 Veglia di Pentecoste

27 Catechesi

Agosto

2-6 Giovani sulle orme di Giovanni Paolo II

Proposte spirituali:

Scuola della Parola (Cena

19.30/Lectio Divina 21-22)

18-ott

08-nov

13-dic

10-gen

14-feb

11-apr

16-mag

Avvento-Natale

Messa giovani

6-8 dicembre Pellegrinaggio decanale Assisi

21 dicembre Confessioni decanali

Quaresima-Pasqua

21-27 febbraio Esercizi spirituali decanali

Lodi (tutti venerdì di Quaresima)

19 marzo Via Crucis con Cardinale

25 marzo Confessioni decanali

27 marzo Traditio Simboli

1° incontro - 29 ottobre 2009

Gruppo giovani

VIENI E VEDI!

Introduzione

2009-2010: Il papa ha indetto l'Anno Sacerdotale... quale tema migliore della **VOCAZIONE**? Intesa in senso "ampio" (col tempo impareremo a capire cosa s'intende).

Alla vostra età (20-25 anni) si aprono nuove strade, nello studio e nel lavoro, nelle relazioni affettive, nelle convinzioni sociali e politiche, insomma, tempo di grandi cambiamenti. E si entra anche in un'esperienza più piena e più matura della vita di fede: è in questi anni che avviene il passaggio da una fede di gruppo ad una personale, una fede adulta... quel Tu per tu che apre al dono di sé.

Questi sono anche gli anni in cui la fede e il rapporto con Gesù costano fatica, ma anche quelli in cui si comincia ad avvertire pienamente la grazia dell'incontro con Lui; è anche tempo di intuizioni spirituali e discernimento; è il tempo di **stare con Lui**.

Domanda / scambio

Che cos'è la Vocazione?

Lettura brano (Gv 1, 37-42)

³⁷ E i due discepoli, sentendolo parlare così, **seguirono** Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹ Disse loro: «**Venite e vedrete**». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» ⁴² e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».



Erano circa le quattro del pomeriggio

In questo quadro spicca il verbo *seguire*. Aniché dire che il discepolo è chiamato a imparare o fare qualcosa, il vangelo dice che è chiamato a *seguire* qualcuno.

Ci capita di domandarci: cosa vuole che io faccio? Al primo posto non c'è una dottrina, ma una persona da seguire. E *seguire* significa non solo camminare, ma *esprime un progetto consapevole*: un andar dietro a qualcuno, a cui si vuole restare vicini, facendo la sua stessa strada e condividendo le sue scelte. E i dubbi: Ma chi è questo Gesù che si è deciso di seguire? Dove conduce veramente il suo cammino?

Vieni e vedi

“Vieni e vedi!”... con queste parole risponde il Signore ai primi discepoli che desiderano conoscerlo, sapere dove abita, conoscere l'intimità della sua persona. Sono parole che potrebbero apparire un poco deludenti: non potrebbe spiegare, non potrebbe fare una bella catechesi che risolva un po' di problemi invece di invitare a un cammino? Non potrebbe dare delle regole, come in fondo chiede il giovane ricco, che consentano di avere la vita eterna, la vita vera?

Se il cristianesimo fosse una filosofia, se fosse semplicemente una morale è proprio così che potrebbe funzionare: ascoltiamo la parola del Signore e, se ci convince, la mettiamo in pratica. Ma il **cristianesimo è una persona, è Gesù Cristo.**

E allora per capire a cosa siamo chiamati, per capire la verità della nostra vocazione, non c'è che una possibilità: quella di camminare dietro a Lui. Camminare con lui per imparare a vedere le cose come le vede lui, con il suo sguardo di Figlio, per imparare a vedere come lui, per imparare a cogliere in quello che lui dice e fa, e più profondamente ancora, nel mistero della sua persona il disegno di amore del Padre, il regno del Padre che viene in questo mondo.

Il vero incontro (l'esempio di Pietro)

Le domande e i dubbi che ci poniamo sulla nostra vita di fede si approfondiscono dentro il cammino stesso, non all'esterno. Non all'inizio, ma lungo il cammino della sequela Gesù svela compiutamente il suo volto di Messia sofferente e, contemporaneamente, di conseguenza, il vero volto del discepolo

(Mc 8,31-38). La reazione di Pietro, che tenta di allontanare Gesù dalla croce, mostra che la sua scelta iniziale, pur così decisa da indurlo ad abbandonare subito la barca e le reti, era però ancora imprecisa. Pietro si era immaginato il Messia e la sua strada al modo di tutti. Ora Pietro si accorge che Gesù è diverso. Ed è a questo punto, nel vivo del cammino intrapreso, che Pietro è chiamato a rischiare la vita.

La scelta più profonda non è solo quando ci si decide per Dio, ma quando, camminando con lui, ci si accorge che egli è diverso dall'idea che ce ne eravamo fatti. Più grande e più ricco, certo, ma anche misterioso. È stato questo il momento decisivo per Abramo, per Mosè, per Giobbe e per Geremia. Ed è questo il momento decisivo di ogni credente, nella misura che intraprende un cammino in cui mette in gioco tutto se stesso.

Ma è anche il momento della luce e della verità, in definitiva del vero incontro. Sono commoventi le parole di Giobbe: «lo ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono» (Gb 42,5). Questo è possibile a una condizione, che costituisce forse il vertice della maturità umana e cristiana. La scelta umana di Pietro era imprecisa e parziale perché non accettava Gesù come servo di Dio incamminato verso la croce. Era però una scelta forte e matura, capace di legami definitivi con la persona di Gesù. Per questo Pietro era rimasto con Gesù, a differenza delle folle e di altri discepoli. La scelta evangelica è davvero la scelta di una persona (Gv 6,66-69).

Conclusione e domande

Quindi non possiamo porci una domanda seria sulla vocazione prescindendo dallo stare con Lui. Forse è un discorso un po' scontato a livello teorico, ma è cos' semplice metterlo in pratica?

Cosa significa per me stare con Lui? Pongo le condizioni necessarie perché non rimangano solo delle belle idee, ma la mia volontà di seguirlo venga messa in atto? Riesco ad interrogarmi veramente su ciò a cui sono chiamato partendo dalla condizione di “stare con Lui”?

